

Cronaca regionale:

Manifestazione 7.11

"Chi si prenderà cura di me
nel 2030?"

Piattaforma salute

Un'associazione per salvaguardare
i diritti dei pazienti
e del personale sanitario

Visibilità

Swiss Nursing Student

MOPS_DanceSyndrome

Un messaggio universale che passa attraverso l'arte



Periodico d'informazione sulle
attività dell'associazione svizzera
infermiere/i

Allegato alla rivista
"Cure infermieristiche" 12/18

Segretariato ASI

Via Simen 8
CH-6830 Chiasso
Tel. 091 682.29.31
Fax 091 682.29.32
E-mail:
segretariato@asiticino.ch
Sito internet:
www.asiticino.ch

Redazione

Mariano Cavolo
Roberto Guggiari
Pia Bagnaschi
Veronique Dayan

Supervisione

Pia Bagnaschi

Grafica e stampa

Arti grafiche Veladini, Lugano
www.veladini.ch

Copertina: foto © Mario Curti Photographer

Accogliamo con piacere, articoli,
progetti da pubblicare, non esitate
a contattarci all'indirizzo:
segretariato@asiticino.ch.
Le indicazioni in merito alla forma
del testo sono pubblicate sul sito
della sezione e possono essere
scaricate direttamente:
www.asiticino.ch/index.php?id=96

SOMMARIO

Dicembre 2018 - n. 4

3 Editoriale

Cronaca regionale

4 Manifestazione 7.11

"Chi si prenderà cura di me nel 2030?"

(redazione info ASI)

7 Piattaforma salute

Un'associazione per salvaguardare i diritti dei pazienti
e del personale sanitario

(di Isabelle Avosti)

8 E sono 1000! Conosciamo la millesima iscritta all'ASI

(redazione info ASI)

Approfondimenti

9 MOPS_DanceSyndrome. Un messaggio universale

che passa attraverso l'arte

(di Nathalie Ghiggi Imperatori)

11 Vivere e gestire il conflitto in équipe multiprofessionale

(di Mariano Cavolo)

Visibilità

13 Swiss Nursing Student, un'associazione specializzata dell'ASI

(di Mariano Cavolo)

Invito alla lettura

15 Credere e curare, di Ignazio S. Marino

Informazioni

15 Comunicato assemblea generale

Agenda

16 Calendario corsi

Editoriale

Immagino il mese di dicembre come un portone che, quando lo apri per attraversarlo, inevitabilmente fai il bilancio dei mesi trascorsi e, guardando all'orizzonte, fai nuovi progetti per il futuro.

L'iniziativa popolare federale "Per cure infermieristiche forti" lanciata in gennaio 2017 dall'ASI è approvata in governo federale dopo soli 8 mesi. E questo è il bilancio positivo del recente passato. Adesso dobbiamo guardare avanti e non abbassare la guardia. E questo è il futuro. La giornata di azione "Camicie ospedaliere" del 7 novembre 2018 in piazza Noretto a Bellinzona ne è la concreta testimonianza ed è stata voluta per mantenere vivo l'interesse pubblico e per ricordare con orgoglio che l'iniziativa va avanti, verso il futuro, verso il voto popolare!



Come ogni anno per il numero di dicembre, la copertina è a cura di un'associazione esterna all'ASI e meritevole di visibilità. L'immagine di copertina proposta in questa edizione natalizia è una produzione artistica della Compagnia MOPS_DanceSyndrome. Molti conoscono e apprezzano questa associazione per le coreografie eseguite da danzatori fuori dal comune e portatori di trisomia 21. Ma non tutti conoscono le multiple sfaccettature di questa associazione. Non solo danza quindi, ma anche laboratorio artistico. Per chi ancora non conosce la Compagnia MOPS_DanceSyndrome potrà trovare molti video sul canale [vimeo.com/mops](https://www.vimeo.com/mops).

Pensando al futuro, abbiamo voluto dar voce alle giovani leve. L'articolo proposto su Swiss Nursing Students, l'associazione degli studenti in cure infermieristiche della Svizzera creata nel 2014. L'auspicio è di incuriosire e riuscire a coinvolgere gli studenti della Svizzera italiana ad esprimere il loro punto di vista su queste pagine anche in futuro, perché "il futuro" siete voi!

Mi piace terminare questo editoriale ricordando questa frase: "Il cambiamento è una porta che può essere aperta solo dall'interno" diceva Terry Neill, un allenatore di calcio dell'Irlanda del Nord. Lascio a voi le molteplici interpretazioni possibili.

Auguro a tutti una buona lettura e un passaggio nel 2019 ricco di stimoli e motivazione!

Veronique Dayan

“Chi mi curerà nel 2030?”

Manifestazione del 7 novembre 2018,
in Piazza Nosetto a Bellinzona

Redazione Info ASI



Foto: Tipress

Questo lo slogan e il messaggio esposto durante la manifestazione del 7 novembre scorso a Bellinzona.

50 figuranti vestiti da pazienti in camicie da ospedale hanno attraversato le strade del centro di Bellinzona, per riunirsi in Piazza Nosetto, ben visibili da tutta la popolazione. Il senso di questa iniziativa era quello di dimostrare soprattutto visivamente il pericoloso rapporto di 1:10, se entro il 2030 anche la politica federale non investirà su "cure infermieristiche forti". Ai manifestanti si è unito anche il sindaco di Bellinzona, Mario Branda. Nonostante il tempo inclemente ed avverso, allo scoccare delle 12 e per circa due ore, i manifestanti hanno avuto modo di trasmettere alla popolazione la necessità dell'iniziativa presentata esattamente un anno prima, ma che non ha incontrato finora i favori della politica, così come auspicato. Luzia Mariani, presidente della sezione ASI Ticino, ha quindi salutato tutti i presenti con un breve discorso di apertura.

Durante la manifestazione nessuno dei passanti è rimasto insensibile allo slogan e tanto meno all'immagine presentata dai figuranti (50 pazienti accompagnanti da 5 infermieri).

Da sottolineare soprattutto, oltre alla presenza di tutti gli organi di stampa e televisione del Cantone, l'intervento di diverse personalità del mondo politico e sindacale del Cantone Ticino, di tutti gli schieramenti: oltre al Sindaco Branda erano infatti presenti ed hanno preso la parola Gina La Mantia, gran consigliera e presidente della commissione sanitaria del gran consiglio; Raoul Ghisletta, del sindacato VPOD; Stefano Testa del sindacato VPOD; Gianni Giudicelli del sindacato OCST; Fabio Schnellmann gran consigliere. Erano inoltre presenti: Paolo Beltraminelli, consigliere di Stato; Alex Farinelli, gran consigliere; Alessandro Cedraschi, gran consigliere; Giovanni Marvin, Infermiere Cantonale. Questo evento è stato possibile anche grazie alla collaborazione e all'impegno di numerosi infermieri diplomati e allievi infermieri delle due scuole sanitarie del cantone (SSSCI e SUPSI).

La manifestazione perfettamente riuscita si è conclusa con il saluto da parte di Luzia Mariani che ha nuovamente ricordato come non sia possibile offrire buone cure con un rapporto di un curante per dieci pazienti. A rischio infatti è il benessere dei pazienti, la loro sicurezza come la loro salute fisica e mentale.

Non è possibile offrire buone cure con un rapporto di un curante per dieci pazienti" come ha ribadito Luzia Mariani.

Foto Jipress



Accanto:
La presidente Luzia Mariani
dà il benvenuto
ai manifestanti

Una sezione dedicata alla manifestazione è stata inserita nel nostro sito internet, in cui sono presenti tutte le foto, i filmati e gli articoli di stampa (<http://asiticino.ch/index.php?id=178>).

Essere infermieri significa anche raccogliere testimonianze di sofferenza, di malattia e di vita da parte dei pazienti, per questo sono state raccolte e raccontate durante la manifestazione alcune storie di pazienti che hanno messo al centro la presenza irrinunciabile della figura dell' infermiere nelle cure.

Ve ne proponiamo una:

Storia di cura: vicende familiari

“Sono stata ospedalizzata per un'asportazione tiroidea completa. E' un intervento di routine per il medico che me lo praticherà, ma per me è molto di più. Mia mamma ha subito lo stesso intervento circa cinque anni prima per l'asportazione di un carcinoma e da alcuni mesi è venuta a mancare. Ho vissuto il decorso della sua malattia in qualità di figlia e come infermiera, essendo questa la mia professione. Oltre a tutti i problemi derivanti dagli effetti collaterali delle varie terapie, mia mamma aveva riportato un ipoparatiroidismo post chirurgico, che le aveva procurato parecchi disturbi nella vita di tutti i giorni.

Così quando mi sono recata alla visita preoperatoria, vengo informata di tutti i rischi e pericoli legati all'intervento e parlo al medico delle mie ansie legate alle ipocalcemie che conoscevo fin troppo bene per averle viste nella mamma. E lui mi tranquillizza, un po' perché l'intervento sarà meno invasivo (nel mio caso non si tratta di un carcinoma) e un po' perché su quattro paratiroidi mi assicura che ne basterà una e mezza per me per vivere con una calcemia normale.

Quindi, vengo operata e resto degente nel reparto dove mio fratello è capo reparto, quindi ci sono diverse persone che conosco e, per questo, mi sento piuttosto a mio agio. Alla sera della prima giornata post operatoria comincio a sentirmi strana: formicolii alle mani e alle labbra e una sensazione come di intorpidimento. Faccio immediatamente chiamare il medico che mi ha operata e comincio a sentire l'ansia che si impossessa di me. Il medico mi visita clinicamente e forte della sua esperienza, mi prescrive del calcio da assumere per via orale, cerca di tranquillizzarmi perché le paratiroidi sono un po' "frastornate" e me ne vado a dormire.

Alle 22 sul cambio turno viene a presentarsi da me l'infermiera della notte, che conosco bene per aver lavorato con lei quando era un'allieva e mi sento sollevata nel considerare che non è una persona superficiale e ha parecchia esperienza in chirurgia. Le racconto immediatamente della mia serata e delle mie sensazioni e le comunico che nel frattempo i miei sintomi sono soggettivamente peggiorati. Il medico di turno è contrario a farmi un controllo ematico e io rimango nel mio letto con la paura che l'ipocalcemia peggiori e la sensazione di non essere presa in considerazione. Fortunatamente l'infermiera responsabile non prende alla leggera i miei sintomi e, dopo avermi tranquillizzata, insiste affinché il mio tasso ematico venga controllato e alla conferma di un'ipocalcemia mi viene somministrata la terapia adeguata. Questa infermiera è rimasta accanto a me tutta la notte, con una presenza discreta ma sufficiente a infondere sicurezza, professionalità e competenza.”

“L'infermiera responsabile non prende alla leggera i miei sintomi e, dopo avermi tranquillizzata, insiste affinché il mio tasso ematico venga controllato”

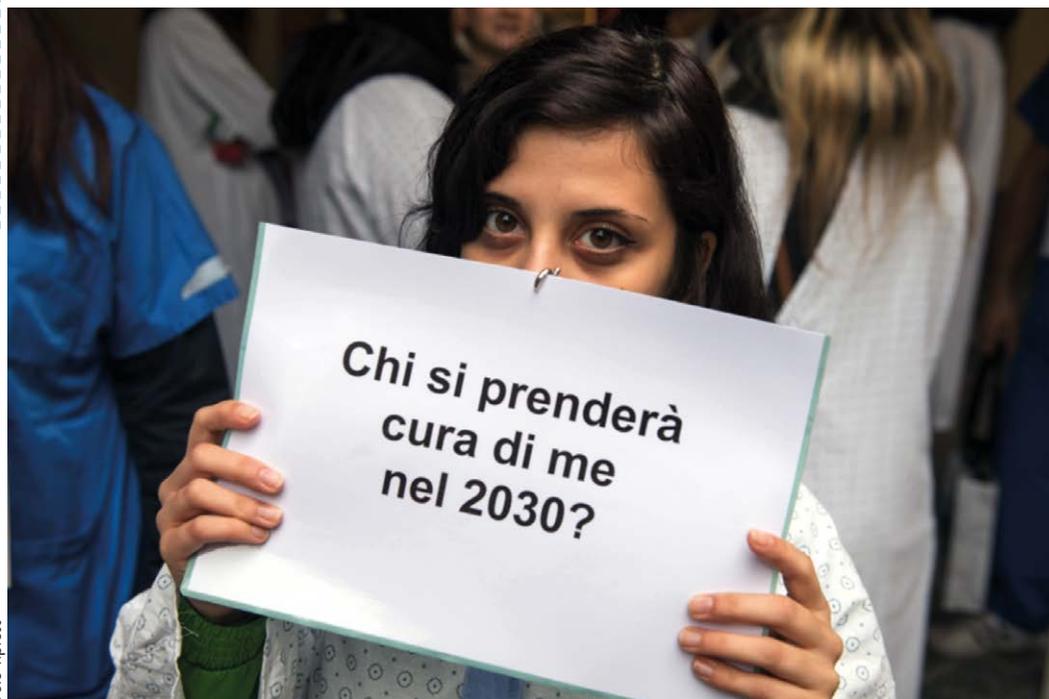


Foto: Tipress

Come detto a questa manifestazione erano presenti molte personalità del mondo sindacale, civile e politico. In particolare è stato molto apprezzato l'intervento della granconsigliera Gina La Mantia, che vi proponiamo nella sua interezza.

Care infermiere, cari infermieri, vorrei portare un saluto molto cordiale anche da parte della Commissione sanitaria, che presiedo in questo anno, a tutte le persone che sono qui presenti oggi e che si occupano dei lavori di cura, negli ospedali, nelle case per anziani, nelle case di cura e a domicilio. Il vostro lavoro è di fondamentale importanza per la nostra società. Siete voi che con la vostra competenza e professionalità, ma anche con umanità, vi occupate degli anelli più deboli della catena umana: di persone malate, anziane, inferme. Come è variopinta la nostra società, sono variegati i vostri pazienti, che vanno dalla giovane sportiva che ha fratturato un arto al bambino affetto di una grave malattia fino all'anziana in fin di vita. Il vostro difficile e delicato compito è quello di affrontare queste situazioni, di trovare non solo la cura adatta, ma anche il linguaggio e l'approccio giusto e adeguato alla situazione, alla persona malata e ai suoi famigliari che si fidano di voi. Dovete spesso fare il ponte tra medico e paziente, a voi di fare da comunicatrici, e portare avanti le decisioni mediche nel concreto. Sono situazioni che a volte possono essere pesanti, e possono lasciare tracce, anche nelle vostre anime.

E tutto questo lavoro, che alla fine rende la nostra società non solo più umana, ma anche più forte, se pensiamo al detto che una catena è forte quanto il suo anello più debole, tutto questo lavoro purtroppo non gode del giusto riconoscimento.

Non solo una grande fetta del lavoro di cura viene eseguita gratuitamente, solitamente da donne, ma anche voi, che ve ne occupate professionalmente, venite messe sempre di più sotto pressione, dovete gestire in meno più casi anche complessi e difficili, dovete essere più performanti e veloci, gestire la burocrazia che aumenta sempre e, allo stesso tempo, essere vicine al paziente i cui siete responsabili. È tante volte uno spaccato quasi impossibile che vi si chiede di fare.

Ed è per questo che io sono con voi in piazza oggi, e condivido, a titolo personale, ma anche come infermiera psichiatrica di prima formazione, la vostra indignazione verso una politica che ancora troppo poco vi riconosce. Bisogna adeguare la formazione infermieristica come da voi proposto con la vostra iniziativa, ma soprattutto bisogna anche migliorare le condizioni di lavoro delle infermiere e del personale di cura in generale.

Voi siete di fondamentale importanza per il nostro futuro e la vostra voce deve essere ascoltata!

*Gina La Mantia
Deputato in Granconsiglio, Presidente commissione speciale sanitaria* ■



Gina La Mantia,
Deputato in Granconsiglio,
Presidente commissione
speciale sanitaria

“Piattaforma Salute”: un’associazione per salvaguardare i diritti dei pazienti e del personale sanitario

di Isabelle Avosti



È nata la volontà di creare una piattaforma di discussione, il cui scopo è di promuovere e salvaguardare la salute personale e pubblica

In seguito alla bocciatura in votazione popolare della modifica della legge ospedaliera nel giugno del 2016, un gruppo di persone impegnate nel settore della sanità pubblica ha lanciato l’iniziativa popolare “Per la Qualità e la Sicurezza delle Cure Ospedaliere”, firmata da oltre 12’000 cittadini e cittadine e inoltrata in maggio del 2017 alla Cancelleria cantonale. Questo impegno è stato motivato dall’assenza di reazione del Governo, che non è stato in grado di proporre un’alternativa alla revisione di legge che non aveva trovato il consenso della popolazione. In particolare, non è stato affrontato il delicato e controverso tema della collaborazione tra la sanità pubblica e quella privata.

Dopo il deposito dell’iniziativa, è nata la volontà di creare una piattaforma di discussione, il cui scopo è di promuovere e salvaguardare la salute personale e pubblica, seguendo la definizione di salute dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (Dichiarazione di Alma Ata).

Essa si rivolge a medici, infermieri e personale sociosanitario in generale, ma anche ad altre persone interessate al tema della sanità

e della qualità delle cure in un’ottica di servizio pubblico. Per perseguire il suo scopo intende promuovere il dibattito su temi d’attualità nell’ambito sanitario, come ad esempio sulle condizioni di lavoro dei medici e del personale di cura, sui costi della salute e su possibili alternative al sistema attuale di finanziamento, sull’assicurazione malattia, sulle strategie dell’Ente Ospedaliero Cantonale e altro ancora. Per l’approfondimento dei vari temi verranno creati dei gruppi di lavoro.

Per perseguire tale scopo l’associazione promuove e sostiene in primo luogo la medicina ambulatoriale e stazionaria, accorda una particolare importanza alla prevenzione, divulga documentazione e altro materiale informativo sulla salute e organizza dibattiti pubblici e manifestazioni di interesse generale. I membri sono in gran parte professionisti nel settore della salute, ma all’associazione può aderire chiunque ne faccia richiesta e condivide gli scopi dell’associazione. Oltre che per i membri singoli, è prevista anche la possibilità di adesione per le associazioni.

Nella homepage dell’associazione (www.piattaformasalute.ch) si trovano dei contributi pubblicati sui media scritti, newsletters nonché link e pubblicazioni di articoli “medico-politici”, informazioni su manifestazioni promosse o organizzate dal Comitato dell’associazione. Non da ultimo l’associazione Piattaforma Salute vuole fungere da interlocutrice in caso di discussioni su temi emergenti nel ramo della salute pubblica cantonale e nazionale. ■

La salute pubblica è un bene che va salvaguardato e difeso da chi lo vuole mettere in discussione!



E sono 1000!

Celebriamo la millesima iscritta all'ASI

Redazione Info ASI

Mi chiamo Jessica Lampo, ho 24 anni e attualmente frequento l'ultimo anno della CPSI, cioè il Centro Professionale Sociosanitario Infermieristico di Lugano. Sono italiana ma nata e cresciuta in Svizzera. Sin da piccola sono sempre stata una persona riservata e piuttosto timida, per questo amo la tranquillità e l'ordine. Infatti sono una persona molto precisa, che svolge i propri compiti con passione e metodicamente. Nonostante questo mio forte senso di professionalità sono una ragazza piuttosto dolce, sincera, rispettosa e di animo gentile.

Ho sempre provato soddisfazione nell'aiutare la gente, ed è per questo che ho deciso da subito di fare un lavoro nel campo sanitario. All'inizio avevo pensato di diventare medico, persino chirurgo, ma dopo varie esperienze compresi che quelle professioni non erano adatte a me.

Quello che ho dedotto dai miei stage è che le professioni sanitarie si dividono in due campi di lavoro, quelle finalizzate al mantenimento fisico e quelle che si occupano della cura della persona con un'ottica più olistica.

Quello che intendo dire è che nella mia breve esistenza ho imparato che a volte basta solo stare bene dentro per stare bene fuori. Non ho voluto fare il medico, perché questa profes-

sione non mi permetteva di avere un contatto profondo con il paziente; ovvero non mi permetteva di curarlo dove serve veramente. Così ho capito. Avevo deciso che la mia missione di vita sarebbe stata quella di stare vicino alla gente, di prendermi cura di loro, e quale professione migliore se non quella dell'infermiera. E ancora oggi sono contenta della mia scelta, in quanto è un lavoro che ogni giorno mi porta soddisfazione e appagamento. Nonostante il lavoro sia molto faticoso posso dire che l'affetto e la speranza che vedo nei pazienti di cui mi occupo mi realizza ogni giorno.

Il motivo per cui ho scelto di iscrivermi all'Associazione Svizzera degli Infermieri è di per sé molto semplice. Amo il mio lavoro, ma molto di più amo fare le cose per bene. Il campo Medico e Scientifico è un campo in continua evoluzione. Per fortuna ogni giorno ci sono nuove scoperte finalizzate al miglioramento sociale e sanitario. Per questo trovo sia doveroso per quelli che svolgono la mia professione mantenersi sempre informati e al passo con l'innovazione. Convinta di questa mia idea ho cercato se ci fossero delle associazioni aventi la mia stessa filosofia professionale ma mai avrei pensato di avere la fortuna di diventare la millesima iscritta. ■

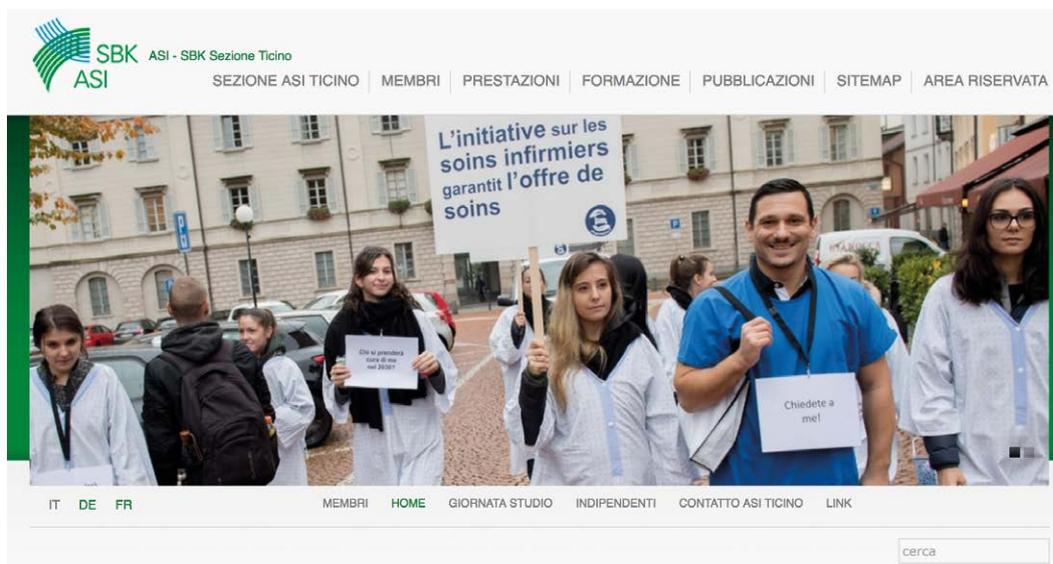


Jessica Lampo



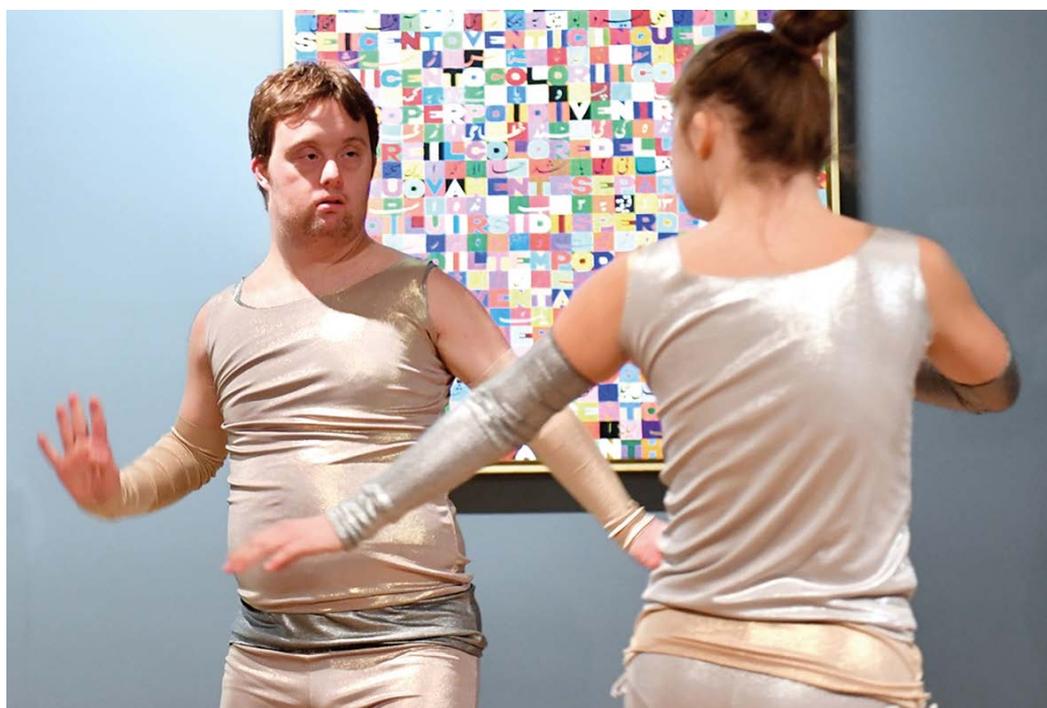
Consulta il nostro sito internet!

Rimani al corrente su aggiornamenti, novità e attività dell'associazione



di Nathalie Ghiggi Imperatori

Un messaggio universale che passa attraverso la danza



© Mario Curti Photographer

Accanto:
MOPS_DanceSyndrome
(Simone Lunardi & Elisabetta
Montobbio) in Choreus
Numinis

I primi appuntamenti di MOPS_Dance Relazionale hanno saputo entusiasmare tutti i partecipanti e hanno permesso di condividere emozioni e esperienze di vita

Rispetto, accoglienza e condivisione sono valori che accompagnano questo periodo di avvicinamento al Natale. Valori che da oltre dieci anni muovono l'impegno e la quotidianità della MOPS_DanceSyndrome, fondata nel 2008 a Locarno dalla coreografa e artista pluridisciplinare Ela Franscella. Un'associazione no-profit, scuola e compagnia di danza contemporanea - composta unicamente da giovani adulti con Sindrome di Down - unica nel suo genere in Svizzera e in Europa, che persegue la tutela e la valorizzazione dell'individuo attraverso la diversità, diventando con la propria danza ambasciatrice di un messaggio universale di uguaglianza e coevoluzione.

Nuovi palcoscenici per sentirsi più vicini

Le esperienze maturate durante i primi dieci anni sulla scena hanno portato alla realizzazione di nuovi progetti che vedono la danza della MOPS_DanceSyndrome avvicinarsi sempre di più al pubblico. Da alcuni mesi ha preso il via un particolare ciclo di rappresentazioni site-specific dedicato a ospiti e personale di case per anziani e cliniche a cui vengono

proposte versioni semplificate delle ultime produzioni MOPS. Ad ogni rappresentazione fa seguito un momento di incontro e di dialogo fra i danzatori e il pubblico. I primi appuntamenti hanno saputo entusiasmare tutti i partecipanti e hanno permesso di condividere emozioni e esperienze di vita portando a una coevoluzione personale e collettiva. Le tre produzioni coreografiche proposte nell'ambito del progetto MOPS_Danza Relazionale si iscrivono nel concept artistico MuseOM, ideato dalla coreografa Ela Franscella per portare in scena la danza su palcoscenici nuovi, più intimi e vicini allo spettatore e in luoghi dove la cultura fatica ad arrivare. Partendo da spazi ristretti e insoliti a carattere culturale, come per esempio le sale di un museo o di una biblioteca, il progetto si è sviluppato per far entrare la danza in spazi dove non è scontata e per raggiungere un pubblico più eterogeneo.

Una scuola di vita a tutto tondo

In parallelo agli impegni sulla scena, i danzatori della compagnia seguono una formazione continua in danza contemporanea con l'ausilio di una metodologia specifica e continuano a



© Mario Curti Photographer

Accanto:
MOPS_DanceSyndrome
(Amedea Aloisi) in Choreus
Numinis

perfezionarsi partecipando agli incontri che si tengono settimanalmente su due intere giornate secondo il calendario scolastico. Dal 2014 l'Associazione offre infatti gratuitamente a giovani adulti con Sindrome di Down un percorso formativo in danza contemporanea. Le lezioni si basano su una metodologia unica maturata nel corso degli anni e sviluppata appositamente per persone down. Oltre che di danza, quella della MOPS_DanceSyndrome è diventata passo dopo passo una vera e propria scuola di vita che coinvolge non solo i danzatori e il team formativo, composto da istruttori professionisti e da assistenti qualificate in ambito educativo e sociale, ma pure le famiglie e gli enti che si occupano di persone con Trisomia 21. Grazie alla collaborazione fra tutti i componenti di questa grande famiglia si contribuisce concretamente allo sviluppo dell'autonomia nella vita quotidiana. Diversi sono inoltre gli interventi di sensibilizzazione artistica, culturale e sociale promossi da MOPS. Fra di essi si iscrive, per esempio, l'iniziativa didattica nell'ambito dell'educazione sociale realizzata in collaborazione con la Scuola Media di Locarno 1. La scorsa primavera, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione e la reciprocità relazionale, la danzatrice MOPS Amedea Aloisi ha condotto con successo una lezione di riscaldamento motorio durante l'ora di educazione fisica accompagnando gli allievi lungo un percorso di messa in movimento danzata e presa di coscienza del corpo.

Premiati dieci anni di applausi

MOPS_DanceSyndrome è una realtà indipendente e consolidata nel mondo della danza

contemporanea e dell'handicap con al suo attivo dieci produzioni coreografiche originali, oltre alla realizzazione di quattro cortometraggi di video arte, la partecipazione a festival internazionali di danza e workshop con compagnie professioniste elvetiche e straniere. Un lavoro di ricerca continua che di recente ha ottenuto il riconoscimento del Premio Pro Ticino 2018 annualmente attribuito a personalità o associazioni ticinesi che si sono rese meritevoli nei campi della cultura, dello sport, dei media, della scienza o in campo sociale valorizzando il nome del Ticino fuori dai confini cantonali. Nel futuro prossimo MOPS_DanceSyndrome e la sua metodologia di insegnamento saranno inoltre protagonisti di un volume e saggio scientifico-emozionale curato dall'Università degli Studi di Torino, Facoltà del DAMS, sotto la direzione del professor Alessandro Pontremoli.

Sempre in movimento a passo di danza la MOPS_DanceSyndrome non è di certo intenzionata a fermarsi: attraverso la singolarità e la qualità professionale che contraddistinguono da sempre il suo lavoro artistico, culturale e sociale interviene a difesa di alti valori etici.

Per maggiori informazioni:

info@mopsdancesyndrome.com
www.mopsdancesyndrome.com
facebook.com/mopsdancesyndrome



**Un lavoro di ricerca
continua che di
recente ha ottenuto
il riconoscimento del
Premio Pro Ticino
2018**

Vivere e gestire il conflitto in équipe multiprofessionale

di Mariano Cavolo



Succede frequentemente di trovarsi a contatto con situazioni di latenza conflittuale che di fatto impediscono la comunicazione

C'è una tendenza, assai pericolosa e stereotipata, di evitare il conflitto tra colleghi perché si crede che degeneri in una qualche forma di violenza e questo fa paura. Tra conflitto e violenza c'è però una profonda divergenza. *“La violenza è nell'area del voler far del male all'altro, quindi dell'intenzionalità repressiva e della non reversibilità; il conflitto è invece nell'area della relazione, della reversibilità, della possibilità generativa”* (Novara 2005).

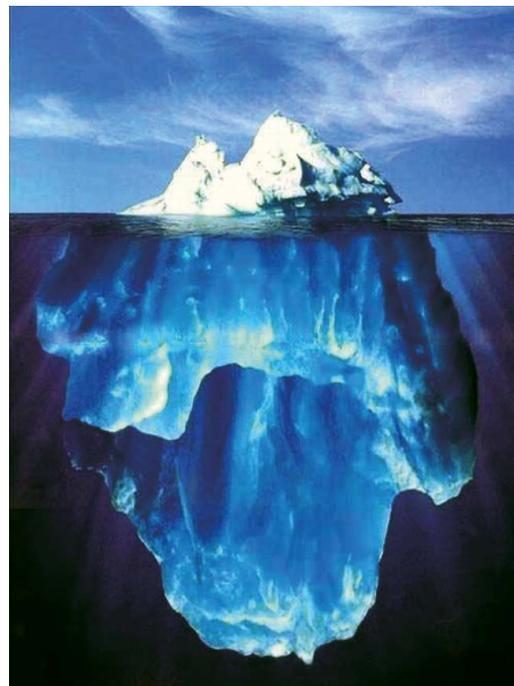
Il conflitto è fisiologico, non è eliminabile, basti pensare alla moltitudine di situazioni conflittuali, di minima o massima intensità, che gli infermieri vivono quotidianamente. Al conflitto non possiamo sottrarci, anzi, si può affermare che non c'è relazione senza conflitto; pertanto, si può e si deve imparare a gestirlo. O quanto meno a leggerlo in maniera corretta.

Non si può infatti dire che esista una sintomatologia che ci permetta di leggere e definire il conflitto in un modo piuttosto che in un altro. Esistono però dei segnali e degli elementi che ci consentono di cogliere il conflitto da un punto di vista informativo.

La domanda in altre parole potrebbe essere questa: che informazioni esprime il conflitto? Quali sono le notizie che riporta e che permettono di avere dei riscontri importanti per gli scopi che si propone?

L'esempio senz'altro più importante di conflitto come fonte di informazione è il conflitto nei luoghi di lavoro abitati dagli infermieri, dove le difficoltà relazionali che spesso si esprimono in termini di lamentele o a volte in termini di rabbia, polemica o attacco diretto alla persona, rappresentano comunque un contenuto dentro un sistema – come quello lavorativo – che tende a funzionare in maniera omeostatica. Attraverso il conflitto l'organismo “istituzione”, sia esso un'équipe o un servizio, segnala una disfunzione o comunque un elemento di perturbazione (normalmente espresso come un problema da risolvere).

Restando sullo stesso esempio (equipe di lavoro multiprofessionale), succede frequentemente di trovarsi a contatto con situazioni di latenza conflittuale che di fatto impediscono la comunicazione. Non sono infatti nuove quelle situazioni



in cui i gruppi di lavoro preferiscono inibirsi, piuttosto che affrontare un conflitto interno.

Sospensione del giudizio e distanza adeguata

Una possibile lettura del conflitto si basa quindi sulla sospensione del giudizio, ossia sull'inibizione della ricerca della colpevolezza, che di fatto impedisce la capacità di leggere in maniera pertinente quello che sta succedendo nel contesto relazionale. Un'altra condizione imprescindibile per una capacità di decodificazione del conflitto è la *distanza*. Così come per leggere una pagina di un libro occorre collocarsi nella giusta posizione per poter mettere a fuoco il foglio e leggerne il contenuto, lo stesso vale anche per la dimensione conflittuale. Un eccessivo avvicinamento, e quindi coinvolgimento – specialmente emotivo – impedisce di cogliere le dinamiche implicate nella situazione così come un'eccessiva lontananza di fatto implica una sorta di assenza dalla capacità di comprensione. La distanza si pone come criterio imprescindibile, legata a una dimensione di raffreddamento emotivo che si rende necessario per cogliere quello che sta succedendo.

Normalmente, il prendersi il tempo e quindi la capacità di controllare la propria ansia e la propria necessità di fuga o viceversa di attacco immediato permette di trovare lo spazio-tempo adeguato a capire cosa sta succedendo.

Allo stesso tempo va detto che il conflitto si presenta come un "iceberg", in cui a livello bidimensionale quello che emerge è la parte più semplice (razionale), mentre poi c'è una parte più complessa (inconsapevole) che rappresenta forse la dimensione più interessante del conflitto. Questo non vuol dire però assecondare la tendenza molto ovvia e scontata della cosiddetta ricerca delle cause. Per anni il lavoro sui conflitti si è praticamente annichilito in questa spasmodica ricerca delle cause. È un pensiero, quello causalistico, che di fatto impedisce di capire il funzionamento del conflitto, ossia l'elemento di realtà simultanea che rappresenta il vero oggetto di lavoro.

"Anche le comunicazioni causalistiche nei conflitti sono quanto di meno auspicabile, in quanto tendono ad accusare l'altro di comportamenti generati da dimensioni negative, da vissuti che si porta dentro quasi inconsciamente e quant'altro risulta alla fin fine denigratorio nei confronti della persona con cui c'è un antagonismo conflittuale". (Novara 2005).

Allo stesso tempo però una lettura del conflitto non può non tener conto del fatto che dietro ogni situazione conflittuale ci sono dei bisogni. Bisogni di persone che vengono a lavorare proprio per soddisfarli. Bisogno di sicurezza, di status sociale, di riconoscimento, ...il bisogno

di potere! E i bisogni delle persone, si sa, se non soddisfatti non si esauriscono, bensì rimangono silenziosi ed assopiti, fino alla prima occasione propizia per manifestarsi nuovamente, sotto forma di problema conflittuale all'interno di un gruppo, e questo anche dopo settimane, mesi o anni di latenza. Questo ci fa capire come tutti i problemi che si presentano a livello relazionale in équipe, altro non siano che segnali, indicazioni pretestuose da indagare (a fondo), allo scopo di scoprire quale bisogno insoddisfatto nutrano le persone coinvolte.

Riferimenti bibliografici:

- Daniele Novara, *L'ascolto si impara. Domande legittime per una pedagogia dell'ascolto*. Edizioni Gruppo Abele, 2005;
- Daniele Novara, *Scegliere la pace. Guida metodologica.*, Edizioni Gruppo Abele, 1989;
- Elisabetta Nigris, *I conflitti a scuola. La mediazione pedagogico-didattica*, Bruno Mondadori, Bologna 2002;
- G. Nardone, *Correggimi se sbaglio*, Ponte alle Grazie, Firenze 2005;
- L. Scarpa, *Strumentamenti*, Cafoscarina, Venezia 2004;
- M. Mizzau, *E tu allora? Il conflitto come comunicazione quotidiana*, Il Mulino;
- P. Hathaway, *Affrontare le critiche senza irritarsi*, Angeli, Milano 1994.

Tutti i problemi che si presentano a livello relazionale in équipe, altro non sono che segnali, indicazioni pretestuose da indagare

Swiss Nursing Student un'associazione specializzata dell'ASI

di Mariano Cavolo



Swiss
Nursing
Students

Swiss Nursing Students (SNS) è l'associazione Svizzera degli studenti in cure infermieristiche. Creata nel 2014 da un piccolo gruppo di studenti sotto il nome di "Etudiant-infirmier.ch", l'associazione ha acquistato sempre più slancio anche grazie al lavoro del proprio comitato e dei propri delegati. Infatti nel tempo il numero delle adesioni è aumentato in maniera massiccia. Si consideri che al momento i membri sono 798 in tutta la Svizzera ed il numero cresce nella misura di quasi 100 nuovi iscritti ogni anno. E questo ha permesso di dare voce agli studenti in cure infermieristiche in tutta la Svizzera e in Europa. Swiss Nursing Students è allo stesso tempo un'associazione specializzata dell'ASI.

In base agli statuti di Swiss Nursing Students, il comitato è stato eletto dai membri dell'associazione SNS nel corso dell'assemblea generale che si tiene ogni anno.

SNS ha come «mission» di eseguire le decisioni prese in occasione dell'ultima assemblea generale e di vegliare affinché la filosofia, gli obiettivi ed i compiti di SNS siano portati avanti e rispettati.

Il comitato è composto da un presidente, tre vicepresidenti (uno per regione linguistica), un

cassiere, una segretaria generale e da diversi membri con compiti specifici in diversi ambiti.

I progetti sul tavolo al momento sono molti e variano in funzione dell'attualità delle cure e delle richieste degli studenti in cure infermieristiche. Il progetto più importante, partito nel 2017, ma che ancora oggi investe molte risorse è senza dubbio l'impegno nell'iniziativa popolare «Per cure infermieristiche forti» lanciata dall'ASI con la formidabile partecipazione degli studenti in cure infermieristiche di tutta la Svizzera.

SNS collabora allo stesso tempo con le formazioni sanitarie della Confederazione ed è impegnata a livello internazionale attraverso diverse collaborazioni e incontri periodici. L'elemento centrale resta sempre lo stesso: difendere e fare ascoltare la voce degli studenti in cure infermieristiche.

In rappresentanza del Cantone Ticino, quest'anno, si è proposta Luisa Granziero, studentessa al primo anno presso il Centro Professionale Sociosanitario Infermieristico di Bellinzona.

Quanto segue è un breve contributo da parte dell'interessata, che ringraziamo di cuore per il suo impegno e dedizione verso questo importante incarico.

Quest'anno mi sono iscritta al primo anno della formazione in Cure Infermieristiche della Scuola Specializzata Superiore in Cure Infermieristiche (SSSCI). Fin qui niente di "strano" -direte voi - senonché fra qualche settimana compirò 50 anni. Anche questo non è particolarmente strano secondo me, ma le due informazioni che vi ho dato messe insieme qualche domanda la pongono. Quantomeno a giudicare dal fatto che da quando sono tornata sui banchi di scuola mi sono sentita ripetere spesso la stessa domanda "perché diventare infermiera a 50 anni?" E ora che sono iscritta all'Associazione Svizzera Infermieri e Infermiere (ASI-SBK) nel gruppo Swiss Nursing Students (SNS) a questa domanda se ne è aggiunta una simile "perché sei iscritta all'SNS?"

La mia risposta alle due domande è semplice ed è la stessa per entrambe: "Perché è utile". Data l'età, ho alle mie spalle un'altra storia professionale: sono laureata in biologia e ho fatto la ricercatrice per 13 anni e la redattrice scientifica scrivendo articoli bio-medici dal 2004 a oggi. Le mie scelte formative e professionali sono state - e sono tuttora - guidate dalla volontà e dall'intenzione di dedicare il mio studio e la mia professione ad attività che fossero lo strumento da me percepito come il più adatto in un certo momento della mia vita per provare a "essere utile": dapprima la ricerca scientifica, poi la comunicazione della scienza e oggi, a 50 anni, l'assistenza infermieristica.

Ritengo che non ci sia molto che una persona possa fare da sola, in modo esclusivamente autonomo. Anzi, a ben pensarci non mi viene in mente alcuna attività professionale che si compia da soli senza relazionare, interagire o collaborare con qualcuno. Infatti, quando ho lavorato come biologa ho visto che una persona sola non è sufficiente né per condurre un progetto di ricerca, né per fare un test diagnostico. Come ricercatrice e poi come redattrice scientifica ho imparato che un'informazione scientifica può diventare conoscenza solo quando un gruppo di lavoro compie gli esperimenti e li descrive in un articolo. E quando l'articolo è scritto, serve un gruppo di valutatori che ne analizzino la correttezza formale e sostanziale. Quindi serve un gruppo di persone che lavori in una casa editrice scientifica e che ne gestisca l'iter per la pubblicazione. Infine, sono necessarie persone che ne discutano i risultati a un congresso oppure in uno studio medico, così come in una corsia di reparto. Solo così il lavo-



Luisa Granziero

ro di un gruppo diventa la conoscenza di molti. Nel mio inizio di formazione alla SSSCI sto imparando che un infermiere da solo può fare molto, ma non tutto quello che è chiamato a fare: prendersi cura di un paziente nella sua totalità. Per me è stato quindi naturale iscrivermi alla SNS: perché se da sola come studentessa posso fare qualcosa, insieme, come gruppo di studenti, possiamo fare molto di più.

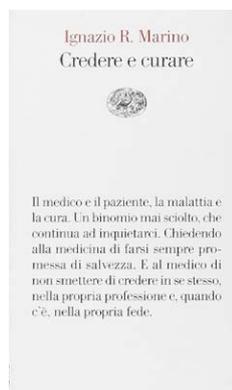
L'SNS è il nostro gruppo, è l'amplificatore della nostra voce, è il ripetitore che fa risaltare le nostre richieste, le nostre proposte, le nostre idee per farle arrivare meglio e più lontano di dove potrebbero arrivare se parlassimo singolarmente. È così, ora che siamo studenti e sarà così presto (speriamo), quando saremo infermieri. Da soli possiamo fare molto, ma insieme, tutti insieme possiamo fare molto di più e molto meglio, per noi, per le istituzioni presso le quali lavoriamo, ma soprattutto per le persone delle quali ci prendiamo cura: i pazienti. ■

L'SNS è il nostro gruppo, è l'amplificatore della nostra voce, è il ripetitore che fa risaltare le nostre richieste, le nostre proposte, le nostre idee

Credere e curare

Ignazio R. Marino

di Veronique Dayan



Spero che "Credere e curare", scritto nel 2005 da Ignazio Marino, chirurgo di fama internazionale, specialista in trapianti e chirurgia del fegato, potrà essere uno spunto di riflessione anche per gli infermieri visto che il rischio del burn-out, confrontarsi con la sofferenza altrui e che inevitabilmente diventa anche la propria, dare un senso al dolore o alla malattia per migliorare se stessi e per crescere, per aumentare l'attaccamento alla vita sono alcuni aspetti che ogni curante vive durante la propria carriera e che l'autore invita a considerare come delle opportunità nel percorso professionale legate da una comune spiritualità, anche se non intesa in senso religioso. L'eutanasia, l'utilizzo di cellule staminali, la clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico, il testamento biologico e il rispetto della sacralità della vita e della dignità individuale sono temi che l'autore espone facendo riferimento alle esperienze vissute in prima persona e che lo hanno portato a riflettere sul suo

lavoro come medico e come uomo. Quando i referti clinici e le TAC non limitano il rapporto tra medico e paziente, ma creano una opportunità per mettersi in relazione intimamente con il paziente, un legame umano che si crea tra chi cura e chi viene curato. Perché è proprio quando si crea questo legame che emerge l'elemento diagnostico più importante, frutto della relazione di fiducia che spinge il paziente ad aprirsi e a raccontare i propri timori, non solo i propri sintomi.

È quindi giunto il momento di riconoscere che in ambito medico c'è un problema: la perdita dei valori originari della medicina e il senso della missione. Ammettere questo permetterà di sviluppare una presa di coscienza diffusa per evitare di esercitare la professione in ambito sanitario con percorsi non etici. Innescare questa presa di coscienza collettiva rappresenta secondo l'autore l'unica vera risorsa possibile, più potente di qualsiasi tecnologia.

ISBN 978-88-06-17980-9 ■

Informazioni



VACANZE NATALE

L'ufficio è chiuso dal 21.12.2018 al 06.01.2019
Apertura 07.01.2019

ASI-SBK Sezione Ticino

Partecipate attivamente!

Impegnarsi nell'Associazione permette di aggiornarsi e di contribuire attivamente all'evoluzione della professione, implicandosi nella politica socio - sanitaria a livello cantonale e nazionale.

Quindi chi fosse interessato a seguire più da vicino l'attività dell'ASI-SBK Sezione Ticino, quale membro di comitato, delegato, supplente delegato o membro di un gruppo di lavoro non esiti ad annunciarsi al segretariato.

Le proposte di candidatura dei membri devono essere inoltrate al segretariato all'attenzione del comitato almeno 8 settimane prima dell'assemblea generale che avrà luogo il 26.03.2019.

DATA	CORSO	TERMINE ISCRIZIONE	ANIMATORE	PARTECIPANTI	LUOGO
7 – 21/2/2019	IMPACCHI E COMPRESSE	07.01.2019	LILIA NODARI CEREDA	operatori ramo sanitario	Bellinzona
11/2/2019	NUOVE CRONICITÀ	09.01.2019	MAURO REALINI	Infermieri assistenti geriatrici operatori sociosanitari	Savosa
13 – 14/2/2019	LA RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE NELLE PROBLEMATICHE DELL'APPARTATO GENITALE MASCHILE E FEMMINILE	09.01.2019	ANTONIO MAGLIO	operatori ramo sanitario con formazione base in riflessologia	Bellinzona
14 – 15/2/2019	FRA BENESSERE PERSONALE E QUALITÀ DELLA VITA: LA PSICOLOGIA POSITIVA NELLA COSTRUZIONE DI SALUTE	14.01.2019	VINCENZO SANTORO	operatori ramo socio-sanitario	Novazzano
18/2/2019	MANGIARE E BERE IN CURE PALLIATIVE	16.01.2019	VERONICA ALOISIO ROBERTO LURAGHI CARLOTTA STANGLINI SILVIA WALTHER VERI	operatori ramo socio-sanitario	Manno
19/2/2019	PIEDE DIABETICO: COME E QUANDO TRATTARLO	16.01.2019	ELISABETTA MAGGINI	infermieri	Bellinzona
27/2/2019	RIFLESSIONE SUL TEMA DELLA DISABILITÀ VISIVA	23.01.2019	FABRIZIO GRECO	operatori ramo socio-sanitario	Lugano
28/2/2019	DIABETE: COSA C'È DI NUOVO	28.01.2019	ISABELLE CHOPARD	Infermieri operatori sociosanitari	da definire
11/3/2019	PARKINSON E PARKINSONISMI	11.02.2019	LAURA CANDUCI	infermieri	Manno
12 – 13/3/2019	LE ABILITÀ ORGANIZZATIVE	11.02.2019	MARIANO CAVOLO	aperto a tutti	Manno
15/3/2019	VECCHIAIA NON È SINTOMO DI MALATTIA, MA SEMMAI CONSAPEVOLEZZA DEI PROPRIO LIMITI PSICOFISICI	13.02.2019	ALFREDO BODEO	operatori ramo socio-sanitario	Chiasso
20/3/2019	MALTRATTAMENTO, COERZIONE E BIEN TRAITANCE	18.02.2019	MAURO REALINI	infermiere/i operatori sociosanitari aiuto infermieri	Savosa
25/3/2019	ALZHEIMER: LA MALATTIA, LA COMUNICAZIONE, L'ASSISTENZA AL PAZIENTE	25.02.2019	MICHELA TOMASONI ORTELLI	operatori ramo socio-sanitario	Savosa
27/3/2019	PIEDE DIABETICO/RISCHIO: COME SI EFFETTUA UN TRATTAMENTO	25.02.2019	ELISABETTA MAGGINI	infermieri che hanno seguito il corso "Piede diabetico come e quando trattarlo"	Bellinzona
28 – 29/3/2019	INTELLIGENZA EMOTIVA	25.02.2019	VINCENZO SANTORO	operatori ramo socio-sanitario	Novazzano
1/4/2019	LA COMUNICAZIONE EFFICACE NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI IN AMBITO PRIVATO E PROFESSIONALE	28.02.2019	SILVANA CAMPONOVO	aperto a tutti	Savosa
4/4/2019	INTOLLERANZE ALIMENTARI	04.03.2019	BARBARA RICHLI	Infermieri assistenti geriatrici operatori sociosanitari	Chiasso
8/4/2019	I BISOGNI SPIRITUALI DEI PAZIENTI CON MALATTIA EVOLUTIVA CRONICA; UNA RESPONSABILITÀ ANCHE NEI CURANTI	06.03.2019	MONIKA LOPEZ LUIGI ROMANO	operatori ramo socio-sanitario	Manno
10/4/2019	LA FARMACOTERAPIA NEL PAZIENTE ANZIANO	06.03.2019	MARCO BISSIG	infermieri	Manno
11 – 12/4/2019	GESTIRE LA RABBIA: CAPIRE E TRATTARE UN'EMOZIONE VIOLENTA E TRAVOLGENTE	11.03.2019	VINCENZO SANTORO	operatori ramo socio-sanitario	Novazzano
15/4/2019	LA GESTIONE DOMICILIARE DEL PAZIENTE ONCOLOGICO CON PLEURX	13.03.2019	NIKOLA KELLER	operatori ramo socio-sanitario	Manno
16/4/2019	BLS-DAE® SRC DEFIBRILLAZIONE AUTOMATICA ESTERNA	13.03.2019	formatori BLS DAE	infermieri	Lugano
17/4/2019	RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE: RIPASSO NEUROMUSCOLARE SECONDA PARTE	13.03.2019	ANTONIO MAGLIO	operatori ramo sanitario con formazione base in riflessologia che abbiano seguito il corso "Riflessologia del piede parte nauro-muscolare"	Bellinzona
29/4/2019	REFRESH REUMATOLOGIA	27.03.2019	LAURA CANDUCI MAURO REALINI	Infermieri operatori sociosanitari	Novazzano
30/4/2019	LA GESTIONE DEL PAZIENTE CON INSUFFICIENZA CARDIACA NELLE CURE DOMICILIARI	27.03.2019	GAVINO PERUZZU	infermieri	Manno